

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, onde non soffrire ritardi nella trasmissione del Giornale col 1° ottobre.

Prezzo d'Associazione
Trimestre
In Padova all'Ufficio del Giornale L. 4 50
» a domicilio » 6 —
Per tutta Italia franco. » 6 —

IL PARLAMENTO IN ROMA

I.
Ci permettiamo d'espore alcune considerazioni di carattere eminentemente nazionale perchè superiori a qualsiasi partito.

Il plebiscito, la pubblicazione della nostra legge fondamentale riguardante l'indipendenza e sovranità religiosa del Pontefice, l'installazione del Governo in Roma, il riconoscimento da parte dei Governi più autorevoli dell'Europa, l'ingresso del nostro primo Re in Roma *Capitale dell'Italia riunita*, furono grandiosi avvenimenti che imposero severamente ovunque s'ama la patria e si difendono i diritti nazionali ed individuali.

Il fatto d'una nuova Potenza che, senza guerre esterne, ma per forza degli avvenimenti nazionali sorge pacificamente e si asside tranquilla in mezzo alle altre Potenze, è un'avvenimento che dovea considerarsi e sarà sempre considerato, *d'un'utilità europea*. Questa utilità venne riconosciuta da ogni Governo, e tutti diedero un'amichevole saluto alla nuova Potenza che si presentava con il vessillo di una povera Nazione che avea sofferto per tanti secoli in causa delle ambizioni ed interessi ad essa stranieri. E questo vessillo issato sopra il Campidoglio è un'arra di pace per ogni Nazione, perchè è il grande segnale d'un'Era novella.

Il risorgimento dell'Italia fece riconoscere i seguenti principii: I. l'illegitimità d'un governo straniero contro il volere della Nazione. II. l'illegitimità di governi nazionali protetti dalle armi di Potenza straniera. III. il principio di non-intervento negli avvenimenti di ricostituzione nazionale. IV. il principio di reale separazione dello Stato e Chiesa. V. il principio che per interessi religiosi non si potrà privare un popolo del diritto di disporre dei propri destini. VI. il principio che il Pontefice non può essere indipendente sotto la protezione armata di armi straniere, ma che la sua indipendenza deve essera protetta dal diritto internazionale, senza l'asservimento di nessun popolo, nè a danno dell'unità dell'Italia.

Il nostro grande concittadino, Cesare Balbo, diceva che « le Nazioni cristiane non possono morire! » ma noi soggiungiamo a questo suo detto, che se le Nazioni non possono morire vi sono

molti che desiderano che possano morire; molti che agiscono in modo da convertire la vita d'una Nazione in uno stato d'agonia artificiale!

L'Italia venne riconosciuta dagli stranieri prima che essa sentisse la realtà della sua riunione e risorgimento, prima che si riconoscesse da se stessa.

Le cause anteriori del suo risorgimento agirono su noi tutti in modo quasi fatale: gli avvenimenti ci portarono alla riunione reale, quando ne avevamo la sola fede e presentimento: ci trovammo in giorni di trionfi quando credevamo d'essere sconfitti: ci accordammo tutti in un pensiero quando pochi di noi avevano pensato: quelli che vivevano tranquillamente alla catena del despotismo si trovarono in seno ad una patria che aveano sognato con angoscia o deriso cnicamente. Prima di stringerci la mano tra noi e chiamarci fratelli noi vedemmo gli stranieri rispettarci quali sudditi di una nuova Potenza e quali figli della più simpatica patria del mondo!

L'esistenza dell'Italia quale Potenza fece cessare in Europa i seguenti pericoli: 1. il pericolo di una lunga guerra di supremazia tra Francia ed Austria. 2. il pericolo d'un'alleanza tra Francia e Russia contro l'Austria ed Impero Ottomano. 3. il pericolo di un'anarchia europea che sarebbe nata dalla questione italiana. 4. il pericolo di una reazione anti-liberale capitanata dal potere ecclesiastico. 5. il pericolo di una conquista totale dell'Italia a vantaggio della Francia. 6. il pericolo della supremazia dell'Austria a danno della ricostituzione della Germania.

Questi pochi anni bastano per far risultare il principio già riconosciuto; che l'esistenza dell'Italia unita quale Potenza europea è un interesse dell'Europa, un fatto che non si può distruggere senza porre l'equilibrio europeo in grave contingenza. Il regno d'Italia non potrebbe scomparire, perchè la sua esistenza è già fondata e riconosciuta quale necessità internazionale dell'Europa.

La potenza del regno d'Italia passò in un nuovo stadio di vita dal momento che Roma si dichiarò giuridicamente figlia d'Italia e l'Italia la dichiarò per sua capitale.

Gli avvenimenti che accennammo nel secondo allinea di questo articolo riflettevano la questione della nostra esistenza e riunione: l'apertura del Parlamento in Roma è l'ultimo fatto che riguarda il nostro ingresso quale Potenza costituzionale tra le altre potenze sovrane. Il Parlamento in Roma è l'ultimo fatto che varrà a completare la nostra stabile organizzazione governativa in faccia all'Europa. Dalla prossima apertura del Parlamento in Roma incomincia il terzo periodo di storia parlamentare.

Se il nostro Augusto sovrano non credette necessario il provocare nuove elezioni, i deputati che hanno il giusto

onore e la giusta ricompensa morale di riunirsi a Roma, devono pensare che tale fatto diviene di una grave importanza, perchè il Parlamento italiano si apre in faccia alle nazioni e potenze d'Europa con tutto lo splendore di maestà e nazionalità! Roma, l'antica regina del mondo, accoglierà nel suo seno il potere legislativo del Regno di Italia con quella maestosa gravità che si addice pe' grandi avvenimenti, ed il Parlamento, prendendo possesso del suo angusto seggio nella città più augusta del mondo antico e moderno, proverà un grave senso di commozione e sentirà che l'Italia lo accompagna ora e lo accoglie con una sincera gratitudine.

Re e Parlamento ebbero un solo pensiero, il pensiero della nazione; e questo pensiero dell'unità della patria e del suo governo in Roma, destò l'entusiasmo in tutte le nazioni ed individui che desideravano il risorgimento d'Italia per il vantaggio e tranquillità dell'Europa.

Coloro che infligono, col genio e con la coscienza, all'avveramento della fede ed esistenza nazionale, proveranno, in quel giorno, il sereno entusiasmo d'un dovere adempito e d'una ricompensa giustamente ottenuta. Coloro che avversarono i grandi avvenimenti sentiranno che sopra le passioni, opinioni ed interessi di partiti esclusivi, sta una forza ed intelligenza organizzatrice delle nazioni, forza che agisce mediante leggi superiori ai partiti; sentiranno che il loro partito avverso non fece che cooperare, in senso negativo, allo sviluppo degli avvenimenti. Se una nazione è chiamata a risorgere, tutti i partiti vengono spinti, per strade opposte, verso questo scopo sublime. I partiti lavorano, lottano e cadono sposati; la nazione risorta eleva il suo capo sublime e perdona tutti! Senza reazione non può nulla prodursi; senza lotta e dolore non nasce nemmeno una formica, il risorgimento d'un popolo non può realizzarsi senza la lotta di principii opposti. Ma nel giorno in cui la forza degli avvenimenti gode il trionfo sopra le passioni de' partiti; nel giorno in cui la nostra nazione che ha sofferto immensamente, prenderà la parola a mezzo dei suoi rappresentanti nella capitale e culla della civiltà romana, tutti dobbiamo sentire in noi stessi che tutti fummo vinti o prevenuti da una forza benefica e fatale della quale noi potevamo secondare l'opera provvidenziale, ma che avrebbe agito anche senza il nostro aiuto, come non fu deviata minimamente dalle costanti forze d'opposizione.

Roma soffre assieme all'Italia per più di venti secoli. Esse furono divise da interessi anti-nazionali, ma soffrirono sventure comuni e spaventose. Tutte le nazioni europee vennero a frangere la nostra esistenza nazionale per interessi dinastici, militari e religiosi. Roma fu saccheggiata ed arsa sette

volte, l'Italia venne posta a sacco ed a rovina per secoli. Se a Roma avesse sempre esistito un governo nazionale, noi, ora, dopo tanti secoli di dolori ed umiliazioni, non saremmo obbligati a pensare che la nostra patria, nata giuridicamente ieri, sta, oggi, per elevare il suo vessillo di potenza una ed indipendente alla riva del Tevere e sopra il Campidoglio!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 ottobre.

Il processo del questore Berti ai gerenti della *Capitale* e del *Tempo* per l'affare del sequestro di una lettera, che quei giornali qualificarono violazione del segreto postale, è giunto alla fine, e stasera doveva essere pronunziata la sentenza, che si prevede di condanna. L'atto del questore risultò pienamente regolare, essendo precedenti gli ordini o le autorizzazioni in piena forma dell'autorità fiscale. — L'incidente curioso, e che mise sempre più in rilievo il difetto della nostra legge sulla stampa dalla quale è ritenuto unico responsabile il gerente, fu la dichiarazione del deputato Salvatore Morelli che si accusò autore dell'articolo. La stessa *Capitale* fu d'avviso che ciò dovesse liberare dal processo il suo gerente, e farlo girare sul Morelli; andate a scrivere per i giornali! Certo è che la coscienza del pubblico assistente al processo rimase convinta che il Morelli, una volta dichiaratosi autore dell'articolo, doveva essere per lo meno coinvolto nella responsabilità col gerente.

Corre voce che il ministro delle finanze siasi recisamente opposto a convertire in progetto di legge la proposta della Commissione per la difesa dello Stato, la quale, dopo molti e profondi studii, ha compilato un progetto ridotto a quelli ch'essa crede i minimi termini della spesa, facendola salire a circa 230 milioni, e chiedendo che le opere si compissero nel più breve tempo possibile. Per quanto la Commissione sostenga e creda di aver dimostrato che vi sarebbe pericolo nel diminuire o ritardare quella spesa, il ministro Sella sembra non siasi lasciato commuovere e non accetti nessuno dei partiti che sono stati discussi, cioè di ripartire la spesa su parecchi bilanci, o di aprire un prestito nazionale facendo un appello al patriottismo del paese. La questione è grave per due opposte ragioni, la politica e la finanziaria, e non sarà l'ultima delle difficoltà che incontrerà il Ministero in Parlamento.

SANTA TERESA E SANT'ANTONIO

Ecco in qual modo *L'Opinione* spiega la presa di possesso di questi due Conventi:

Siamo informati che l'autorità amministrativa, d'ordine del prefetto R. Com-

missario pel trasferimento della sede del governo, procederà domani all'occupazione di due monasteri. Sono questi il monastero di Santa Teresa al Quirinale e il monastero di Sant'Antonio Abate.

Il monastero di Santa Teresa, espropriato col R. decreto 6 agosto scorso, ebbe le intimazioni regolari con l'offerta della rendita in L. 8922 a termini di legge.

Nel 15 giorni prescritti dal R. decreto predetto venne pure eseguita la descrizione dello stabile e la presa di possesso col ministero di un notaio e di un perito giudiziario.

Durante queste operazioni avevano quelle religiose fatto conoscere alla Commissione del trasferimento, come fossero già disposte a sgomberare interamente que' locali, trasportandosi a *Regina Coeli*. Però, dovendo sostenere per tale sgombero alcune spese, chiedevano con apposita istanza che loro fosse data un'indennità di L. 2208, che venne pagata il giorno 13 settembre ora scorso. Altra nota per indennità di L. 1683 presentarono in seguito, qual prezzo de' frutti che lasciavano nel giardino, intorno alla quale la Commissione non ha presa alcuna deliberazione.

Due altre istanze messero quelle monache per una preroga allo sgombero, esserendo avee una suora gravemente malata. Il R. commissario acconsentì, rimanendo però convenuto che pel 30 settembre gli sarebbero immancabilmente trasferite altrove. Ma arrivato questo giorno, esse fecero sapere che, in seguito ad ordini del Santo Padre, non potevano lasciar il monastero a meno che non vi fossero costrette dalla forza.

Lo stesso è avvenuto pel monastero di S. Antonio Abate. Anche questo fu regolarmente espropriato col R. decreto 18 agosto, ed ebbe le intimazioni prescritte dalla legge. Esso è destinato all'ospedale militare, di cui si ha in Roma imperioso bisogno. Le monache non avevano fatto in sulle prime opposizione di sorta alle operazioni della presa di possesso. Avevano anzi presi gli opportuni accordi pel loro concentramento nel monastero di Santa Susanna, col consenso dell'autorità ecclesiastica, quando tutt'ad un tratto dichiararono che il Papa vietava loro di uscire dal monastero fuorchè piegando alla violenza.

Che significa questa resistenza? Essa non significa altro che si vuol far noto che i conventi e i monasteri possono ben sottrarsi alla forza, non aderire agli atti del governo. E ciò che è avvenuto dappertutto, a Torino come a Genova, ad Ancona come a Napoli. Ma qui c'è il fatto del consenso delle suore, c'è la rendita data dallo Stato e da esse accettata, c'è l'indennità chiesta e ottenuta. La resistenza adunque non può trarre alcuno in inganno. Il governo ha fatto bene di essere lunganime; ma non avrebbe potuto esser più paziente senza offender la legge e ledere i diritti dello Stato.

Sappiamo che furono prese le disposizioni perchè le operazioni ordinate per domani siano accompagnate da tutte le garanzie e i riguardi possibili. Interverrà oltre la Questura un notaio, e niuno potrà accedere nelle stanze prima che le monache non le abbiano interamente sgombrate. Si griderà ciò non di

meno alla violenza? Il paese sa di che si tratta. Le suore erano persuase che dovevano andarsene dai monasteri e avevano già anche disposta ogni cosa per andarsene; ma vogliono che si dica che ne furono coacciate dalla forza. È il Papa che l'ha ordinato loro e non si poteva pretendere da esse che disobbedissero. Esse fanno il loro dovere, come il governo fa il suo.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

« Per dovere di cronista registro una voce abbastanza bizzarra, che prende qualche credito. Allarmato dalla propaganda imperialista nell'armata, il sig. Thiers avrebbe temuto qualche avvenimento che potesse interrompere la sua opera di riorganizzazione. Egli si sarebbe rivolto direttamente a Napoleone, chiedendogli, in nome del suo patriottismo, di esercitare la sua influenza sugli ufficiali generali che sarebbero disposti ad agire in suo favore. Napoleone avrebbe assicurato che egli era alienissimo da ogni atto di violenza, e avrebbe atteso la decisione del suffragio universale, quando giungerà il momento opportuno di consultarlo. Questo incidente spiegherebbe il mistero del viaggio a Torquay del generale Douai e il suo pronto ritorno a Versailles. »

LA DIFESA GENERALE D'ITALIA

Si legge nell'*Italia Militare* del 3:

Essendo stata pubblicata la relazione a corredo del piano generale d'Italia per essere distribuita a tutti i deputati e senatori del regno, crediamo far cosa grata ai lettori coll'offrirne loro un resoconto sommario.

In essa troviamo anzitutto ricordato l'ufficio che le fortezze in genere devono compiere nelle operazioni della guerra, per dimostrare l'assoluta loro necessità a sostenere una valida, efficace e durevole difesa del territorio.

E cioè:

1. Situare in luogo sicuro contro le imprese nemiche i magazzini d'armi, di munizioni e di materiali da guerra onde non correre il rischio di perdere i più indispensabili elementi per sostenere la difesa del paese;

2. Offrire all'intero esercito del punto d'appoggio e di sicurezza per arrestare il nemico superiore in numero obbligandolo ad accerchiare e bloccare il difensore, coprire dall'invasione durante questo tempo di sosta, una gran parte del territorio dello Stato, dar tempo di raccogliere le risorse del paese e farle concorrere alla difesa.

3. Mettere al sicuro gli ammalati ed i feriti, raccogliere nel loro seno gli sbandati ed i corpi dispersi dopo qualche grave disastro, rannodarli, riorganizzarli, risanarli, renderli capaci di concorrere col presidio alla difesa della piazza e di formare corpi capaci di rientrare in campagna.

4. Infine l'ufficio importantissimo di contenere il nemico ed arrestarne l'invasione, procurando così al difensore un tempo prezioso per mobilitare tutte le sue forze e concentrarle nel sito più opportuno per combattere, nel mentre l'aggressore si troverà costretto a perdere tempo per imprendere un attacco formale con mezzi competenti.

Nello svolgere le ragioni che comprovano l'importanza delle fortezze in generale, la prefazione accenna alla necessità specialmente per l'Italia di ricorrere al sistema delle fortezze, in quanto che sia generalmente ammesso che per qualche tempo il nostro Stato possa trovarsi nella difficile posizione di sostenere una lotta in cui la rapidità della mobilitazione e del concentramento delle forze si trovino da parte dell'avversario.

Nella parte prima che tratta del piano generale di difesa dell'Italia si considera lo Stato italiano nelle sue relazioni colle potenze limitrofe e nella sua particolare fisica costituzione, e lo si distingue in due parti: la continentale, cioè, che trovasi esposta alle invasioni più poderose,

e la peninsulare esposta ad attacchi poco temibili per via di mare, entrambe però da collegarsi con opere di fortificazioni in modo che se l'aggressione dello Stato si spiegasse soltanto sull'una o sull'altra parte, le difese di ciascuna possano in un successivo periodo concorrere alla difesa generale; e se l'aggressione fosse simultanea, sia sempre possibile regolare i mezzi di resistenza in proporzione all'importanza degli attacchi.

Con questi principi, appoggiati allo studio del terreno, la Commissione ha concretato il suo lavoro in uno specchio di cui ne svolge i particolari col seguente ordine:

1. Difesa delle frontiere continentali
2. « « marittime
3. « interna dell'Italia continentale
4. « dell'Italia peninsulare
5. « dell'isola di Sicilia
6. « « di Sardegna
7. « « d'Elba.

Per le frontiere continentali venne riconosciuta la convenienza di sbarrare le strade notabili con un forte di carattere permanente, senza curarsi dei minori passaggi accessibili alla sola fanteria da costruirsi mediante la difesa attiva e ritraendo il massimo utile dalle fortificazioni esistenti, onde sfuggire così al pericolo d'essere sorpresi nei nostri preparativi di guerra.

Circa la difesa delle frontiere marittime, stante la grande estensione delle nostre coste e la scarsità dei nostri mezzi di resistenza, e sul riflesso che le operazioni d'un'aggressione da mare escono che sieno precedute dall'occupazione di un porto atto allo sbarco, la Commissione ha ritenuto che la detta difesa si troverebbe assicurata quando fossero fortificati indistintamente da mare tutti i porti o le rade, e fortificando soltanto da terra quei porti che racchiudono gli arsenali marittimi (come per esempio la Spezia) o che possono concorrere alla difesa continentale.

In quanto alla difesa dell'Italia continentale, la Commissione è d'avviso di creare nei punti strategici delle piazze d'appoggio all'esercito sulle quali gli venga dato trovare un sussidio efficace alle sue operazioni.

Epperò, incominciando dalla frontiera verso la Francia, la Commissione ammise come posizioni militari importantissime da fortificare o da sistemare:

1. Genova, che chiude la strada del litorale.
2. Alessandria, quale nodo di molte ed importanti comunicazioni ordinarie e ferroviarie.
3. Piacenza, a cavallo del Po che offre un perno di manovre per la difesa simultanea delle due rive.
4. Pavia, Pizzighettone o Cremona, quali teste di ponte sul Po e suoi affluenti principali, molto utili per operazioni eventuali.
5. Lo stretto di Stradella che assicura la ritirata da Alessandria a Piacenza.

E verso la frontiera austriaca:

1. Verona, Peschiera, Mantova e Legnano che formano un ottimo perno di manovra per la difesa del Veneto.
2. Borgoforte, per accrescere l'importanza di questo quadrilatero.
3. Qualche difesa sulla linea della Livorno con opere in terra per sostenere nel Veneto una aggressione sulla frontiera aperta dell'Isonzo.
4. Beira e Lagoscuro per assicurare la grande linea di comunicazione tra l'Isonzo ed il Po a Ferrara.

Per la frontiera Svizzera, in vista della garantita neutralità di questo Stato, ritenne non essere mestieri studiare una difesa speciale, tanto più che le difese proposte per le altre due frontiere potrebbero eventualmente soddisfare allo scopo.

Infine riconosce in Bologna una piazza di somma importanza, sulla quale si può fare sempre assegnamento sulle risorse d'uomini, munizioni, viveri di cui dispone la parte peninsulare, in modo da poter riprendere l'offensiva e riconquistare la perduta valle del Po.

Relativamente alla difesa dell'Italia peninsulare, considerata la sua particolare costituzione fisica, e l'incontestabile mi-

nore entità delle aggressioni a cui essa può andar soggetta, una volta che sianvi fortificati i porti e le rade, la Commissione esprime il convincimento che basti preparare sopra ognuno dei due versanti degli Appennini una linea di operazione e chiudere i varchi con forti di sbarramento a doppio effetto e creando una nuova piazza a Luocera, costituita da sole opere in terra, sistemando Capua in modo da agevolare la difesa di Napoli, difendendo la capitale del regno con una grande piazza da guerra capace della più durevole resistenza, ed infine collegando Roma a Bologna colla linea mediana costituita dalle piazze di Radicefani, Chiusi, Magione e Perugia.

Circa la difesa dell'isola di Sicilia, di Sardegna e d'Elba, la Commissione ha ravvisato necessario di costituire una testa di ponte nello stretto di Messina per portare le truppe del continente all'isola e viceversa, di conservare e difendere dal mare i porti di Siracusa o d'Augusta nonché l'ancoraggio di Milazzo, di conservare alla flotta un'approdo conveniente nel golfo degli Aranci in Sardegna quale più prossimo e meglio situato rispetto alle nostre coste di terraferma, e di fortificare potentemente da mare le due stazioni marittime di Portoferraio e di Porto Longone, assicurandole da colpi di mano anche verso terra.

In seguito raccomanda un altro elemento ritenuto al giorno d'oggi di massima importanza per agevolare la difesa, e cioè la costruzione di parecchie linee ferroviarie in prolungamento e di collegamento alle attuali, nonchè l'approccio dei mezzi necessari per l'imbarco e sbarco delle truppe, de' cavalli e materiali nelle stazioni, e l'aggiunta di un secondo binario in queste nelle linee principali dei movimenti militari: e prende in serio la questione del collocamento più opportuno a darvi agli stabilimenti di fabbricazione del materiale da guerra, e dei depositi di quello già confezionato; in fine dimostra la necessità per l'Italia d'una flotta numerosa e potente in modo che corrisponda al grande sviluppo delle nostre coste ed all'azione che dovrà esercitare in una guerra.

La spesa occorrente per l'attuazione del piano generale di difesa, succintamente esposta, ascende a lire 306,806,000.

Però nella parte seconda rifiutano il piano ridotto di difesa dell'Italia, in adempimento del quesito fattogli dal Ministero della guerra nell'aprile p. a., la Commissione penetrata delle ragioni di tempo e di finanza e messa da considerazioni anche puramente militari, ritiene possibile diminuire la spesa restringendo il sistema allo stretto indispensabile, che valga parimente ad assicurare una efficace, se non più durevole resistenza contro qualunque attacco esterno.

E fa il sopprimere taluni dei punti proposti, conservando soltanto i più importanti, e il conservarli tutti limitandone in essi le opere fortificatorie, oppure il sopprimerne alcuni e limitare in altri le dette opere, la Commissione si è appigliata al partito di adottare quest'ultimo temperamento.

Per quanto riguarda la soppressione assoluta dei punti fortificati, stabili di eliminare sulle frontiere continentali quelli che chiudono gli accessi verso la Svizzera, di lasciare senza difesa sulle frontiere marittime quei porti che si trovano più lontani dagli obiettivi principali, e di sopprimere nell'interno del territorio quelle piazze che per la loro posizione saranno destinate ad entrare in azione in un periodo più remoto.

E per quanto concerne la limitazione delle opere, fissò per norma generale di costruzione di quelle di sbarramento di chiudere le strade carrozzabili e di sostituire sbarramenti isolati invece di solide fortezze; nelle difese alla costa di fare assegnamento sulle spese occasionali e nei perni di manovra di limitare l'applicazione ai fronti più probabili d'attacco, conservando inoltre in talune piazze le opere di terra esistenti.

Collo quali restrizioni la spesa del piano ridotto venne limitata alla somma di 142 milioni, alla quale aggiungendo quella di L. 35,812,142 occorrente per

le provviste dell'armamento, e quella di L. 5,500,000 per la sistemazione degli stabilimenti di fabbricazione, si ha in complesso una spesa di 183,312,142 colla quale la Commissione ritiene che si possa costituire una difesa abbastanza efficace contro qualunque pericolo di aggressione estera mantenendo ferme però tutte le proposte relative all'indispensabilità che la difesa sia sussidiata dal miglior sistema di strade ordinarie e ferrate per poter operare ovunque colla massima rapidità i concentramenti di truppe: come pure quelle che si riferiscono alla marina militare, alla quale tovesi affidata la missione di concorrere alla difesa dell'immensa estensione delle coste di terra ferma e di sostenere esclusivamente quelle dell'isola di Sardegna.

Infine la Commissione fa osservare che il piano ridotto dovrebbe essere mandato ad effetto nel più breve tempo possibile, perchè, attuandolo solo in parte ed in troppo lungo lasso di tempo, potrebbero essere compromesse le sorti dello Stato in una qualsiasi complicazione degli affari d'Europa nei quali l'Italia si trovasse impegnata.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — L'*Opinione* dice che non fa fatta alcuna comunicazione al governo italiano del governo francese a proposito dei titoli di rendita pontificia. In ogni caso l'*Opinione* dice che i possessori della rendita pontificia assunta dal governo italiano colla convenzione non potrebbero lusingarsi di un trattamento diverso da quello dei possessori di altra rendita italiana, e che quindi dovrebbero pagare per loro titoli l'imposta sulla ricchezza mobile.

Però altre notizie dicono che il governo francese si propone di sostenere le annunziate pretese.

— Pare riconfermato che tornerà ministro francese in Italia il Conte di Choiseul.

— 7. — Sembra certo che la convocazione del Parlamento non sarà protratta oltre il 15 novembre prossimo venturo. L'*Opinione* dà come sicura l'apertura di una nuova sessione.

— La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti disegni particolari:

Roma 7 (ore 10 50) — La chiamata a Parigi del ministro francese presso la Santa Sede, conte d'Harcourt, dicasi motivata dalle pretese del Vaticano relative alla nomina dei vescovi francesi contrarie alle stipulazioni del concordato.

— Stamane gli agenti del Governo occuparono i monasteri di Santa Teresa e di Sant'Antonio, malgrado il rifiuto e la resistenza passiva delle monache e delle autorità ecclesiastiche.

Aperte le porte, le monache furono trasferite in altri monasteri. Nessuna inademazione notevole.

— In occasione del prossimo congresso internazionale telegrafico che si radunerà nella nostra città, si sta preparando dalla Direzione di statistica una piccola guida di Roma in lingua francese, come si era già praticato in Firenze all'epoca del congresso internazionale di statistica.

Il Municipio prepara uno splendido ricevimento ai distinti personaggi che prenderanno parte al congresso.

Anche il congresso medico nazionale verrà definitivamente inaugurato il 15 ottobre.

La gran sala del liceo è stata destinata alle adunanze.

Il Municipio mette anch'esso a disposizione per le riunioni particolari alcune sale del Campidoglio, e farà in commemorazione di questo avvenimento coniare una medaglia.

Il presidente provvisorio è il professore Ratti, il congresso eleggerà in seguito il suo presidente. (*Opinione*)

NAPOLI, 7. — È atteso nella nostra città da un giorno all'altro il gran duca Michele di Russia, il quale è risoluto a passar l'inverno in Napoli nello scopo di curare la sua mal ferma salute.

(*Pungolo*)

GENOVA, 7. — Alcuni diari locali annunziando la morte avvenuta non ha guari in Lizza di un nostro concittadino,

sig. Pietro Denegri, caddero in un madornale abbaglio a riguardo del suo erede, e che noi spontaneamente rettificammo a scanso di equivoci di chi erroneamente si credesse legittimo erede dell'ingente patrimonio (però molto esagerato dai nostri concittadini) del defunto. Ecco pertanto un breve cenno in proposito.

Il fa sig. Pietro Denegri, nativo di Caselle, fratello del vivente sig. Michele, che soggiornò anch'esso lungamente in Lizza, erasi impalmato con la signora Valoga, che lo precedè nel sepolcro, er son cinque o sei anni, lasciandolo padre di ben nove figli, cinque maschi e quattro femmine, tuttavia viventi e robusti, i quali sono i soli legittimi ed unici eredi del fu sig. Pietro Denegri, e non già il sig. Luigi Denegri direttore della peschicoltura italiana in Napoli, come erroneamente era stato asserito dai prelati diari, nè quegli altri omonimi che credono d'avere diritto alla partecipazione dell'ingente eredità e che sappiamo essere parecchi. (*Gazzetta di Genova*)

TORINO, 8. — S. M. il Re visitò l'Esposizione campionaria. Fu ricevuto da frenetici applausi delle società operose schierate sul suo passaggio.

RAVENNA, 7. — Stamane sono giunti gli scienziati del Congresso preistorico. Una grande folla li attendeva alla Stazione. L'accoglienza fu assai cortese.

VERONA, 6. — L'odierno bullettino dei valutosi reca: nuovi casi 27, guariti 7, morti 8, in cura 352.

— 7. — Casi nuovi 14, guariti 12, morti 4, restano in cura 350.

— Fu condannato a morte mediante fucilazione nella schiena il soldato Campanella per omicidio tentato con premeditazione sulla persona del suo caporale Arditi.

VENEZIA, 8. — La stampa cittadina s'intrattiene della dimissione della Giunta municipale in seguito della nomina a sindaco del conte Bembo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Quarantasette deputazioni clericali inviarono al Papa un indirizzo di fedeltà, protestando contro le usurpazioni sacrileghe in Italia, e promettendo di combattere con ogni mezzo per restituirgli il potere temporale. Promotore dell'indirizzo collettivo è stato Belcastel.

— È cominciato il disarmo delle guardie nazionali nei dipartimenti del Cher, della Nièvre, e dell'Allier.

— La Prussia, dice il *Constitutionnel* lasciò quietanza del terzo mezzo miliardo.

— Il *Moniteur* dice che la polizia ha sequestrato ieri, nelle parti di fabbrica rimaste in piedi al ministero delle finanze, parecchi barili di petrolio che vi erano stati nuovamente depositi.

— Si lavora con attività per il rialzamento della colonna Vendôme.

— 6. — Secondo il corrispondente versagliese del *Times* il gen. Chanzy lavorerebbe tutto il giorno col sig. Thiers intorno ad un piano di riorganizzazione dell'armata.

— Dopo essersi dimesso da membro dell'Assemblea nazionale, il gen. Faldherbe si presenta candidato al consiglio generale in due cantoni del dipartimento del nord.

— Il *Sémaphore* di Marsiglia annunzia il prossimo arrivo in quella città di Abd el-Kader proveniente da Dumas. Abd el-Kader si reca presso il sig. Thiers che ha già ricevuto parecchi altri capi arabi in udienza particolare.

— 7. — I giornali *La Gazzetta de France* e *l'Ordre* pongono nettamente la questione del plebiscito:

Il giornale legittimista dice che si debbono porre al popolo queste questioni: *Repubblica o monarchia, e se monarchia, quale?*

L'Ordre accia queste condizioni e propone tre termini: *Repubblica, Napoleone, Borboni*. Duvernois chiude il suo articolo con queste parole:

« Repubblicani, realisti, imperialisti, prendiamo infine il paese per arbitro fra noi: poniamogli nettamente e lealmente

la questione. Che dica c'è che esso vuole! In seguito chiediamo le file e uniamoci al Governo qualunque esso sia per preparare la rigenerazione del nostro paese, al quale mancò solo l'essere unito per esser forte e prospero. »

TURCHIA, 3. — Un telegramma da Costantinopoli, ai fogli di Vienna, conferma il trasferimento di Kubsck, ambasciatore austriaco presso il nostro Governo, al posto di rappresentante dell'Austria a Costantinopoli.

BAVIERA, 6. — La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio particolare: Monaco, 6.

È probabile che il re di Baviera, invitato espressamente dal commendatore Casarini, reclusi a Bologna per assistere alla rappresentazione del Lohengrin di Wagner.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA

Seduta del 6 ottobre 1871

Presidenza dell'ass. MOISÈ DA ZARA. La seduta è aperta alle ore 1 pom. Sono presenti n. 23 Consiglieri.

È all'ordine del giorno:

Rapporto dei revisori dei conti sul Consuntivo 1870 e relative deliberazioni. Idem sui consuntivi 1869 e 70 dell'amministrazione cointeressata per la esazione del Dazio di consumo e relative deliberazioni.

Il Preside avverte che non si può procedere all'approvazione del consuntivo 1870 dell'amministrazione Comunale, e dei consuntivi 1869 e 70 dell'amministrazione cointeressata per la esazione del Dazio di consumo, poichè, dovendo abbandonare la sala tutti i membri componenti la Giunta, non assisterebbe alla votazione il numero dei Consiglieri voluto dalla legge. Dichiara quindi, che per questi argomenti il Consiglio sarà chiamato in una seduta di 2ª convocazione, nella quale saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero dei Consiglieri.

Sull'oggetto seguente:

Proposta di provvedimenti per i discioli, presentata dai consiglieri Morpurgo, Brillo, Fusari, Leonarduzzi, Meggiorini, Pacchierotti, Piccini, Tolomei, Trieste Maso e Marzolo.

Viene accolta dal Consiglio la proposta sospensiva dell'on. Morpurgo.

Gratificazione al ragioniere municipale Fusari Antonio.

Il Consiglio diroto proposta della Giunta accoglie l'ordine del giorno seguente:

È autorizzata la Giunta a pagare sul fondo di riserva L. 800 al ragioniere Fusari Antonio a titolo di gratificazione per lavori straordinari.

Il Preside quindi rivolge al Consiglio le parole seguenti:

Prima di separarci mi sia permesso di esprimere all'assessore anziano, ai membri della Giunta, ed a voi tutti i sentimenti della più viva riconoscenza pel benevolo appoggio di cui mi foste cortesi durante quest'anno nel quale esercitai la funzione di Preside per incarico avuto dall'assessore anziano medesimo. E ve ne sono tanto più riconoscente in quanto che non presumo lo abbiate fatto a riguardo di me, poco abituato alle parlamentari discipline, ma perchè ho ravvisato in voi il fermo proposito di rendere ancora una volta omaggio alla memoria del compianto sindaco Meneghini, che valendosi della facoltà impartitagli dalla legge, e per motivi di anzianità mi onorò sempre affidandomi la sua delegazione. La seduta è levata alle ore 2 1/2.

Monumento a Pietro Fortunato Calvi. — Ieri mattina abbiamo assistito in Noale alla inaugurazione del monumento a Pietro Fortunato Calvi. La romantica amenità del luogo lo sfarzo delle allegoriche decorazioni, il concorso di compiene persone, di eleganti e leggiadre signore da Venezia da Padova da

Triviso e, per dir breve, da tutte le città e grosse borgate del Veneto, davano allo storico paese l'aspetto di una capitale. Alle undici l'egregio sindaco Bonaldi al suono di tre bande, quella cioè del luogo e le altre di Cimposampiero e di Mirano scoprì il monumento profrendo commosso un discorso bello per altezza di concetti per nobiltà e gentilezza di sentimenti.

La statua di per degna dell'esimio suo autore, il nostro cav. Rinaldo Rinaldi, ma non osiamo dire di averne potuto apprezzare ogni merito, perchè collocata nel modo il più sfavorevole ad un'opera di scultura. Sta nel piazzale a sinistra, entrando per la merliata porta del castello. Nelle ore migliori è posteriormente illuminata e le fa fondo in parte la rude muraglia di un orto e superiormente il cielo che in guisa troppo rigida ne segna i contorni. Rappresenta il martire come si avviò al supplizio: ha nudo il bel collo, s'appoggia alla nazionale bandiera e par che guardi senza odio i suoi carnefici, pensando al trionfo della sua santa causa ed alla immortalità. La spada il tamburo il cepestro sono gli eloquenti simboli che compiono il monumento. A nostro avviso se lo avessero posto nella piazzetta presso il palazzo municipale e quello e questo molto in bellezza avrebbero acquistato.

Dopo l'applauditissimo discorso del Sindaco, dodici oratori iscritti lessero sentite parole che speriamo di veder pubblicate.

Molti componimenti di chiari autori si in versi che in prosa ed elegantemente stampati dal municipio furono regalati agli oratori ed alle ospiti persone concorse alla festa.

L'associazione dei volontari del 1848-49 di Padova vi era rappresentata da ventiquattro individui i più de' quali capitani ufficiali e militi dei cacatori delle Alpi di cui il Calvi fu colonnello. Quattro di questi si portarono a baciare la mano alla veneranda madre dell'illustre martire, e fu una scena ingemmata di lacrime benedette. Questa associazione ebbe il posto d'onore accanto il monumento e da tutte le autorità, e della più eletta parte del pubblico prove di simpatia ben meritate.

Le belle melodie delle bande, la paterna concordia, le fervide espansioni dei banchetti, rallegrarono la memorabile giornata; alla sera poi l'artistica e ricca illuminazione, l'insolita bellezza dei fuochi d'artificio, offerse uno spettacolo non sperato, veramente magico, e superiore a quanto fin qui abbiamo veduto in molte capitali.

Prima di chiudere questa sfreccata relazione crediamo di far cosa gradita a molti de' nostri lettori citando le parole preferite dal nostro concittadino signor Angelo Sacchetti, oratore iscritto per l'associazione dei volontari del 1848-49:

« Osauro volontario nelle prime battaglie per l'Italia indipendenza, in faccia a questo eloquente e sacro monumento, a questa commossa moltitudine di persone inculte, colte e gentili, non lo vengo spronato da folle desiderio di misurarmi cogli oratori distinti, ma per volontà di appagare i miei fratelli d'armi, i quali benignamente m'estimano interprete ve-recondo de' loro sentimenti verso l'eroe che ci fu guida ed esempio.

Per me vana ed ardua fatica or sarebbe il rammentare tutte le gesta di PIETRO FORTUNATO CALVI, mentre altri in bella guisa ciò face, [quantunque, non qui soltanto, ma all'Italia tutta siano chiari, però che essa cogli sculti marmi ai posteri le raccomandò, appellando il nostro martire, nuovo Leonida sulle alpi del Cadore, capitano invitato sui fulminati spalti della Venezia ed anima ricca di eccelsi sdegni, che, alla grazia di straniero tiranno, morte antepose. (1) Bene a tali lodi s'ispirava l'esimio venerando scultore Rinaldo Rinaldi, di Padova mia nobile vanto, già discepolo ed oggi emulo di quel sommo, che alle greche fonti redenta la divina arte dominatrice del tempo, al portentoso secolo in cui vivesse impose il suo nome.

O baldi giovinetti, per le veglie di tanti geni, per le pugne di tanti prodi, pel sangue di tanti martiri, ai grandi eventi sortiti, ammirando questo splendido mo-

numento, pensate che coloro i quali non ideologano le poche e fugaci glorie mortali, ma meditano e sudano indefessamente, all'opera, inspidi offrono il petto alle nemiche lance ed il capo alle truci bipenni, per amar di colei che al sole il diode, que' pochi disarmano la morte, delle invilite plebi terrore, ed al loro nome conquistano l'eternità.

Non già con lacrime, ma, direi quasi, con invidia gentile, noi vecchi tuoi commilitoni, o Fortunato Calvi, qui siamo venuti a deporre sulla benedetta tua tomba una ghirlanda d'edera, simbolo della tenace e vivida nostra affezione; e, innanzi a questo marmo, che, per miracolo d'arte, ai nostri desiosi sguardi ti ridona, bello e fervente di quel magnanimo fuoco che ne' maggiori cimenti in noi trasfondevi, or teo un istante rinvigilanti e cinti dal raggio della tua gloria, sentiamo finalmente lenirsi la profonda mestizia, che, di te orbat, per oltre tre lustri ci oppressa.

(1) Vedi epigrafe del monumento a Calvi inaugurato nel palazzo della Ragione a Padova. (La Redazione)

Leggi giudiziarie. — Una seconda adunanza degli Avvocati è indetta per questa sera alle ore otto precise nella Sala del Gabinetto di Lettura.

Una domenica sugli Euganei. — Ieri Padova sembrava invasa dallo spirito di emigrazione volontaria ed in massa. Tutti, di tutte le classi, in vettura od a piedi, che non avevano peranco approfittato dell'aria della campagna, si accollavano alle porte; chi si recava nelle vicinanze del suburbio, chi spingeva più in là sui colli, a godere di un bel sole d'ottobre.

Non era di quelle partenze che non hanno ritorno, ma ognuno cercava di approfittare della bella giornata per una gita ad Abano, a Luvigliano, e alla fiera di Bressano, dove abbiamo notato una grande affluenza di Padovani e di villeggianti, malgrado che moltissimi andassero a Noale per la solennità del monumento Calvi.

Un sole splendidissimo illuminava lo spettacolo dei ricchi vigneti, alla cui vista ci siamo confortati che neppur quest'anno il provvido N. è lascerà vuote le patrie cantine.

Della fiera di Bressano non diremo di più; del resto quando disponevasi la parte più bella, l'illuminazione sul piazzale di Casa Cavalli, siamo partiti, e non ci eravamo toccati che gli spintoni della folla più o meno rustica, ma lieta, la musica più o meno rabbiosa di vortuose danze, e lo spettacolo, in un teatrino meccanico, di Gesù miracoloso, coi finti Giudei in carne ed ossa, con analogo lanciata, e spargimento di... mosto dei colli ad imagine di sangue. Scellerata parodia della quale dovrebbero incaricarsi un tantino le autorità.

E rientrammo allegramente a Padova dopo alcune ore passate in bella compagnia, coi polmoni rinfrescati da un po' d'aria balsamica, e con tanto di guadagnato non avendo almeno per un giorno sentito a parlare nè d'Internazionale, nè di dimostrazioni imponenti, nè di macino, nè di ricchezza mobile, nè di consorti, nè di scamicciati, che tutti Dio abbia in gloria.

Concerto musicale. — Ieri a sera il Caffè della Vittoria era affollatissimo, e vi si notava un gran numero di signore accorse per udire il concerto degli artisti bolognesi.

Essi daranno anche stasera un trattamento, ed eccone il programma:

- 1. Polka. Amalia. Tamburini.
2. Sinfonia. Nabucco. Verdi.
3. Walzer. Vino Donna Canto. Strauss.
4. Duetto Masnadieri. Verdi.
5. Finale Sonnambula. Bellini.
6. Mazurka. Compagna del 66. N. N.
7. Terzeto Lombardi. Verdi.
8. Walzer. Il demonio. Strauss.
9. Avverture. Sijetaisroi. Adams.

Teatro Garibaldi. — Sappiamo che nelle prossime sere la compagnia Chiarini darà, come variante a' suoi trattamenti, lo spettacolo delle Lotte, e che ne uscirà l'analogo avviso.

Biarco dell'ufficio di pubblica sicurezza, 8 ottobre.

Un povero vecchio ottantenne, certo

T. F., colto ieri a sera da improvviso maleore sulla pubblica via ebbe le prime assistenze da un sergente dei zappatori che per caso passava. Trasportato all'ospedale il vecchio poche ore dopo è spirato.

Fatta l'autopsia del cadavere si ritiene che lo sfinimento senile sia stato causa della morte dell'infelice.

Furono rubati una sella ed altri fucili da cavallo.

Oggi (9) l'ufficio della pubblica sicurezza non registra alcun fatto importante: circostanza notevole dopo un giorno festivo, e dopo il movimento di ieri, e che depone molto in favore della nostra classe popolare.

Novità drammatiche. — Il giornale Il Sole in data di ieri (8) ha da Monza le seguenti notizie, che risguardano un successo poetico-drammatico di una nostra concittadina:

Venerdì sera, 6, al teatro Sociale di Monza, dalla Compagnia Romana Dilettanti Calloud, venne rappresentato il dramma della nobile signora Clarice Dalla Bona Roncali, intitolato L'Amore, in versi solerti, il quale doveva andare in iscola al Re (vecchio).

Ci si scrive che il dramma ebbe pieno successo e che l'attrice fu reiteratamente chiamata all'onore del proscenio.

Speriamo che la gentile Autrice non si appagherà di questi primi allori.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 7 ottobre 1871.
Nascite. — Maschi n. 3 Femm. n. 0.
Matrimoni. — Nessuno.
Morti. — Decesso dell'Ospitale civile. Pacagnella Antonio fu Giovanni, di anni 67, mediatore di Padova, ammogliato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

9 ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 47; s. 23,0
Tempo med. di Roma ore 11 m. 49 s. 50,1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezze di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 7 ottobre, Ore 9 a., Ore 3 a., Ore 9 p.
Rows: Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8

ULTIME NOTIZIE

Il ministero della marina ha pubblicata la seguente notificazione: Si reca a cognizione delle varie autorità e di chiunque possa avervi interesse, che il giorno 16 corr. ottobre saranno anche stabilite in Roma le direzioni generali del materiale, della contabilità e della marina mercantile, e sarà così compiuto il trasferimento a Roma di tutti gli uffici del ministero della marina.

A partire quindi dal giorno sovra indicato tutti indistintamente i carteggi col ministero della marina dovranno essere diretti a Roma. Ieri (8) hanno avuto luogo in Francia le elezioni per i consigli generali dei dipartimenti. La più gran parte dei giornali francesi prevedeva la vittoria dei candidati repubblicani moderati.

La Gazzetta d'Italia ha i seguenti dispacci particolari: Roma, 8. — Ieri sera verso le ore dieci un centinaio di persone del basso popolo percorse tumultuando la via del Corso. Molte batterie da cucina servivano come musica che accompagnava grida diverse, alle quali si mescolavano gli evviva a Vittorio Emanuele e al pleb scito. Furono attaccati alcuni stemmi reali alle botteghe dei più noti papalini.

Pochi carabinieri intervenuti intimarono lo scioglimento: ne nacque una baruffa e quindi una fuga generale. Un brigadiere dei carabinieri è rimasto ferito nel collo. Nessun arresto è stato fatto.

Parigi, 7. — Il Consiglio di guerra che deve giudicare delle capitolazioni delle piazze forti si riunirà martedì. Avanti ad esso comparirà mercoledì il maresciallo Bazaine.

Remusat notificò al conte Arnim la soppressione del giornale l'Anti-Prussien.

Costantinopoli, 7. — Fu nominato internunzio austriaco il barone Pottenburg.

Bruzelles, 7. — Bismark approvò l'articolo terzo del trattato doganale.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

MADRID, 7. — Ieri sera in una riunione di progressisti, Zorilla diede spiegazioni. Disse che il momento è difficile; bisogna riflettere alla condotta da tenersi; i conservatori vogliono indietreggiare, i costituzionali sinceri vogliono marciare avanti; altri senza convinzioni pretendono vivere cogli uni e cogli altri; l'esistenza di un partito intermediario è impossibile. Chi non è con noi è contro di noi. Fece l'elogio del Re. Consiglio ad impugare una lotta solamente legale. — Stasera ci sarà riunione di deputati e senatori progressisti. Candon non ha ancora accettato le dimissioni degli impiegati del Ministero dell'interno e dei governatori delle Provincie. Gli impiegati del Ministero delle colonie ritirarono le loro dimissioni. Le dimostrazioni nelle Provincie cessano; tranquillità generale. — La seduta dell'apertura del Congresso è ritardata in causa d'una conferenza presso Sagasta, fra Zorilla, Sagasta, Gaminda, B. Hervia e altri. Nella conferenza domandossi se il Governo è disposto a presentare il progetto per processare l'Internazionale. Candon rispose che il Governo applicherà inesorabilmente la legge; desidera una discussione solenne sull'Internazionale per riassicurare gli animi.

LONDRA, 7. — La Banca ha rialzato lo sconto. STOCCOLMA, 8. — Il Parlamento fu chiuso. Il discorso del Re deplora che si proroghi la riorganizzazione militare. COSTANTINOPOLI, 7. — Ieri, 3 casi di cholera, oggi nessuno; l'epidemia è terminata; vittime 150 circa. VERSAILLES, 8. — Il consiglio di guerra condannò nuovamente Rossel alla pena di morte. PARIGI, 8. — Arnim recasi a Berlino per partecipare alle trattative. Puyyer ha pieni poteri. — Lambrecht, ministro dell'interno, è morto stamane improvvisamente. BERLINO, 8. — Poyner è arrivato accompagnato da Ojen, Fénélon e Valon. PARIGI, 9. — Un decreto approva la deliberazione municipale circa la ripartizione delle obbligazioni del prestito. LIONE, 9. — Il comitato generale ebbe 2 candidati eletti sopra 8. A Clermont fu eletto il duca d'Aumale. A Marsiglia furono eletti 5 radicali. A Tolone furono eletti 2 repubblicani. All' Havre 5 conservatori e 2 monarchici. A Nantes 3 democratici. LONDRA, 9. — Il feld-maresciallo Bourgoyue è morto. Iersera vi fu un meeting a Trafalgar square per favorire le domande degli operai per nove ore di lavoro. Un dispaccio del Times dice che Puyyer fu benissimo ricevuto dagli abitanti di Colonia nel suo passaggio. DUBLINO, 8. — Sabato fecosi a Drogheda una grande dimostrazione a favore del governo locale. Vi assistevano circa 10,000 persone: approvvisi di mandare un governo federale e lo stabilimento del Parlamento di Dablino. (Grande entusiasmo, ordine perfetto).

Bartolomeo Moschin ger. resp.

MANCIA 1-537

Ieri lungo la strada che da Strà conduce per Ponte di Brenta, fino a Padova, fu smarrito un Portafoglio con Lire 50 in note di Banca, una Spilla ed altri oggetti.

Chi ne fosse il trovatore e il portasse all'ufficio di questo Giornale riceverebbe la generosa mancia di L. 50.

N. 23236 2-532
Regno d'Italia
INTENDENZA PROV. DI FINANZA
in Padova
Avviso d'Asta

Nell'Ufficio della R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, via S. Bernardino, nel giorno 20 ottobre p. v. alle ore 11 ant., avrà luogo l'Asta pubblica, per deliberar al miglior offerente la vendita di N. 800 piante di quercia d'alto fusto...

1. Il prezzo sul quale si aprirà l'Asta, è di Ital. L. 2833:14 (lire duemila ottocento ventitré e cent. quattordici), quale importo di perizia delle piante e cespugli suddetti.

2. Il taglio di esso materiale legnoso sarà compiuto entro 30 giorni dalla data della licenza forestale, ed il suo trasporto dal bosco entro 50 giorni successivi.

3. La consegna del taglio sarà fatta al deliberatario entro giorni otto dalla ottenuta approvazione del contratto.

4. Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto dal deliberatario, nella Cassa della Ricevitoria Demaniale in Padova, in tre eguali rate, la prima nel giorno susseguente alla consegna del taglio, la seconda 30 giorni successivi alla licenza di taglio rilasciatogli dall'ispettore forestale, e la terza rata 8 giorni prima della collaudazione del taglio stesso.

5. Le condizioni d'appalto saranno ostensibili fin d'ora presso la R. Intendenza Provin. di Finanze, in Padova, nonché presso l'Ufficio della R. Ispezione forestale in Padova.

6. Nessuno sarà ammesso all'asta, se non previo il prescritto deposito d'italiane L. 285 in valuta legale, od in effetti pubblici a corso di borsa, e dietro dichiarazione di essere a piena conoscenza delle condizioni specificate nel Capitolato.

7. L'asta seguirà col metodo di estinzione della candela vergine.

8. Fino alle ore 2 pom. del giorno 4 novembre p. v. potranno essere presentate all'intendenza offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera. Le offerte saranno scritte in carta bollata, ed accompagnate da certificato di deposito fatto nella Cassa della locale Tesoreria Provinciale.

9. Spirato detto termine, si pubblicherà mediante avviso, il fatto aumento, ed il giorno e l'ora in cui si riaprirà l'asta pubblica, per la definitiva aggiudicazione e vendita del legname. Non venendo fatto alcun aumento nel termine stesso, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la Superiore approvazione.

10. Tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto, cioè avvisi d'asta, bolli, consegna ed altro, staranno a tutto carico del deliberatario, che vorrà indicare il proprio domicilio.

Padova, 29 settembre 1871.
Il R. Intendente
VERONA

N. 2756-1072 1-535
Div. I. Sez. II.
R. Prefettura di Padova
Avviso

Nel giorno di martedì 24 ottobre pross. vent' alle ore 10 antim. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sez. II sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulle Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di partiti segreti per la delibera dei lavori d'imbancamento d'un tratto dell'argine destro del canale di Pontelongo ai Capistabli 70 e 71 fra Brenta dell'Abba e Conche.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 10048:92 a cui sarà d'aggiungersi l'importo dei compensi di lire 4216:23 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cantare la propria offerta con un deposito di Lire 1420. In Cartelle del Debito Pubbico al valore di Borsa od in italiane L. 100 in numerario od in biglietti della Banca nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° ossia del 5 per cento sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 1 pomer. del giorno di martedì 7 novembre p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 90 (novanta) dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per. 00 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 6 ottobre 1871.
Il Segretario SPEROTTO

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.

N. 4557 1-536
GIUNTA MUNICIPALE DI CONEGLIANO

Avviso
Il concorso ai posti sottoidicati d'insegnante presso questo Ginnasio, pareggiabile ai governativi, e di cui l'avviso 20 settembre p. p. N. 4217, viene prorogato a tutto il 20 corrente.

Tanto per conoscenza degli aspiranti.
Conegliano, 8 ottobre 1871.
Il Sindaco
Cav. GRASSINI

Corso Superiore
Un professore titolare con l'incarico della Direzione e con lo stipendio annuo di L. 1600
Una professoressa reggente con » 1290

Corso Inferiore
Due professori titolari col soldo per ciascuno di L. 1400
Un professore reggente » 1120

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33
Col 2 novembre si ricomincerà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia Marina, nonché all'istituto industriale e Professionale.

L'AGENZIA PRINCIPALE
DELE
ASSICURAZIONI GENERALI
AVVERTE
d'essersi trasportata al 1° Piano della Casa in Via San Cassiano in Angolo al Gallo al Numero 437 nuovo e 415 vecchio.

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiaccia, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, Russa bianca, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura, n. 65,484. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Cura n. 71,160.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e biliioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiaccia, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la levavano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiaccia, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE
Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malpieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forecchini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale - Oderzo: L. Ciniotti, L. Dismutti.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. M. TURAZZA
Trattato d'Idrometria
C D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10.

AMERICANO
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere CAPELLI e BARBA
Con questo semplice cosmético si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50
DA VENDERSI
Opificio Malini, via Pontecorvo, rivolgersi all'avvocato Tivaroni, S. Giusto del Santo. 6-510

VERA TELA ALL'ARNICA
del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo scarico di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile ad una apposita commissione. L'Allgemeine medicinale centralzeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO
Originale tedesco
Traduzione
Vera tela all'Arnica di O. Galleani.
La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi, incaricati di esaminare ed analizzare specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.
Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2.30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARRINI, ZANETTI e nei Magazzini di droghe PAVIERI MAURO - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabria e Baldassare - Mira Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diago - Legnago, Valeri - Treviso Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia droghe di Demetrio Paulucci - Padua alla farmacia Biaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 46-20

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.
Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle
Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

PARINA MESSICANA
prodotto alimentare naturalmente
RICCO DI FOSFATO DI CALCE
eminantemente nutritivo
E DI DIGERIBILITÀ STRAORDINARIA
Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spassamento delle nutrici e per riparare le forze dei bambini esauriti dal troppo rapido sviluppo, ecc. - La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tuberculizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. - Karament: la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinitimento. - Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2.50.